



Piazza Grande 18  
Casella postale  
6601 Locarno  
Telefono 091 756 31 11  
Fax 091 756 32 61  
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif. 674/MG/sb

Locarno, 28 giugno 2017

Gentile signora  
Barbara Angelini Piva  
Egregio signor  
Gabriele Domenighetti  
6600 Locarno

## **Interpellanza trasformata in interrogazione 20 marzo 2017 “Situazione Nido dell’Infanzia, via D’Alberti 18, 6600 Locarno”**

Gentile signora Angelini Piva,  
Egregio signor Domenighetti,

l’interrogazione risponde a una preoccupazione del Municipio che per il 2017 si è posto l’obiettivo di pianificare e realizzare una riflessione sul fabbisogno regionale nei Nidi nei prossimi anni e elaborare proposte da discutere con i comuni vicini.

La presente risposta fornisce elementi in anticipazione all’obiettivo posto.

In generale va precisato che attualmente sul territorio di Locarno, oltre al nostro Nido con 63 posti, sono attivi anche due Nidi privati che insieme offrono 66 posti (nei Nidi sono collocati oltre 200 bambini, in quanto non tutti frequentano il nido a tempo pieno) e presso le Famiglie diurne sono collocati una novantina di bambini di famiglie domiciliate a Locarno. Nei comuni circostanti presi nel loro insieme i posti per bambini nei Nidi sono, in proporzione alla popolazione infantile, la metà di quanto presente a Locarno. Dal mese di gennaio è pure attivo con la conduzione di Atgabbes un Nido inclusivo che accoglie una decina di bambini tra cui alcuni con ritardo dello sviluppo o disabilità. Attualmente la fase test si sta svolgendo presso l’Oratorio di Sant’Antonio a Locarno e Atgabbes è alla ricerca di uno spazio più grande a partire da agosto. Si tratta di un Nido non aperto tutti i giorni della settimana.

Benché uno studio SUPSI abbia evidenziato un’importante richiesta nel Comune di Minusio, al momento appare poco probabile il sostegno del Comune per la realizzazione di un nuovo Nido. Il Consiglio comunale di Ascona sarà presto chiamato a pronunciarsi sull’eventualità di aprire un Nido (non necessariamente comunale) sul suo territorio.

È pur vero che nel luogo di lavoro la domanda di posti nei Nidi è ben superiore in quanto è più comodo, ma anche più rassicurante, collocare un bambino in vicinanza del posto di lavoro piuttosto che nel luogo di domicilio. Tuttavia nel Locarnese non vi sono al momento Nidi promossi da aziende, se si fa eccezione del Nido comunale di Locarno che accoglie, tra i vari ospiti, anche bambini dei dipendenti della Città. Un Nido patrocinato da aziende dovrebbe sorgere nel complesso promosso dalla Cooperativa Isolino in collaborazione con la SUPSI con 18 posti principalmente per i figli dei docenti del DFA e dell’Ospedale distrettuale. Un maggior coinvolgimento della città di Locarno rispetto a quanto già fa oggi (ricordiamo che

Locarno, con Lugano, Bellinzona, Chiasso e Mendrisio sono gli unici comuni proprietari di Nidi assumendone direttamente la gestione e i costi) dipenderà anche dalla disponibilità di partecipazione da parte dei comuni vicini interessati e delle aziende presenti sul territorio cittadino.

Rispetto ai paesi circostanti (FR, D, A) la quota a carico delle famiglie in Ticino, come in tutta la Svizzera, è decisamente superiore (2/3 contro 1/3 nei paesi circostanti). Alcuni parametri di aiuti cantonali saranno potenziati (l'aumento della quota di sussidio del 40% delle spese di personale sarà portata al 43%; pure in ambito della riforma fiscale è prevista la costituzione di fondi da utilizzare per scopi sociali come la creazione di Nidi) e inoltre l'esame dell'iniziativa popolare sui Nidi da parte di una speciale commissione del Gran Consiglio e il relativo esito potrebbe portare a ulteriori miglioramenti. Recentemente pure la Confederazione ha aumentato lo stanziamento dei fondi a favore della diminuzione della retta a carico delle famiglie.

Se da una parte è riconosciuto da tutti il crescente interesse per una maggiore offerta di posti nei Nidi (in grado di generare degli indotti economici e fiscali, come prue di esercitare un'attrattiva per la residenza di giovani coppie), dall'altra le realizzazioni concrete dipendono da vari fattori: la presenza di iniziative qualificate, la disponibilità di spazi, il fattore finanziario, la capacità di coordinamento su scala regionale e la conoscenza del quadro definitivo della politica cantonale sui servizi extrascolastici.

Risposta alle domande.

**1. Quanti posti dei 63 disponibili sono offerti a famiglie domiciliate in Città e quanti a famiglie domiciliate in altri Comuni?**

I 63 posti disponibili sono occupati da 79 bambini (di cui una parte non a tempo pieno). Quarantasette bambini sono domiciliati a Locarno e 21 non lo sono: di questi i genitori di 7 bambini lavorano presso l'amministrazione cittadina, di 5 bambini almeno 1 genitore lavora a Locarno, 3 sono figli di docenti e 4 famiglie hanno cambiato domicilio durante la permanenza del loro figlio al Nido. Si aggiungono i casi di protezione: 7 sono domiciliati a Locarno mentre 3 non lo sono: in ogni caso per i casi di protezione non fa stato il loro domicilio. Da diversi anni c'è una buona collaborazione con la Novartis per i figli dei loro dipendenti.

**2. Quale età hanno i piccoli utenti?**

Il Nido può ospitare bambini dai 3 mesi ai 4 anni. L'età dei bambini è definita dall'autorizzazione rilasciata dal Cantone: nel nostro caso 3 bambini al di sotto dell'anno e 13 tra l'anno e i due anni. Non sono computati i casi di protezione. Attualmente circa 15 bambini fanno parte del gruppo Cigno (bébé).

**3. La retta è definita in base al reddito: quali categorie di reddito sono interessate?**

In effetti la retta giornaliera varia da fr. 23.- a fr. 82.- a dipendenza del reddito. Solo la retta più alta è stata stabilita in funzione della copertura dei costi.

Sono interessate tutte le categorie di reddito.

La tabella seguente riassume l'attuale ripartizione degli utenti secondo le classi della categoria del reddito lordo e la retta media giornaliera per categoria a carico della famiglia.

Categoria di reddito lordo	Percentuale utenti	Retta giornaliera media in fr.
Sino a 56'000	23.9%	Min fr. 27
-> 70'000	7.5%	fr. 30
-> 98'000	28.4%	fr. 40
-> 118'000	25.4%	fr. 50
Oltre	14.9%	fr. 70 (max fr. 82)
Totale	100 %	fr. 43

Molte famiglie con i redditi bassi risiedono a Locarno (ad esempio i  $\frac{3}{4}$  degli utenti con un reddito inferiore a fr. 56'000) mentre nella fascia di reddito sopra i fr. 118'000 poco meno della metà non è domiciliata a Locarno.

**4. Corrisponde ancora al vero che la lista di attesa è di circa un anno?**

Si conferma. Le famiglie arrivano a fare la richiesta d'ammissione appena sanno di essere in dolce attesa.

**5. Sono state prese delle misure per soddisfare il maggior numero di richieste?**

Si premette che attualmente il disavanzo del Nido a carico del Comune è di circa fr. 300'000 secondo il consuntivo 2016 al centro costo 570 (l'importo comprende i sussidi diretti da parte del Cantone per fr. 550'000.- e fr. 67'000.- da parte dei comuni della regione). Tuttavia se si tiene conto che il comune destina una parte consistente dell'incentivo LFam al proprio Nido il disavanzo scende a fr. 185'000. Vi sono vari fattori che concorrono a determinare il disavanzo (gli aiuti cantonali, che concernono tutta la struttura e in particolare i 10 posti di protezione affidati al nostro Nido per il fabbisogno regionale; la partecipazione alle rette da parte dei genitori, l'incentivo LFam degli altri comuni, la relativa esiguità dei costi legati allo stabile già ampiamente ammortizzato).

Rispondendo alla domanda, nel corso del 2014 sono stati creati 10 posti in più utilizzando l'aula fino ad allora affittata al Cantone per la scuola speciale. Proporzionalmente il disavanzo imputabile ai 10 posti in più incide con circa fr. 50'000 a cui si deve aggiungere il mancato incasso dell'affitto dell'aula al Cantone (fr 4'800.- annui). Un eventuale ampliamento dell'offerta inciderà in proporzione in modo molto maggiore già solo in considerazione sia del fatto che gli incentivi LFam sono proporzionati alla popolazione e non aumentano se aumentano i posti a disposizione, sia del fatto che i benefici finanziari relativi ai posti di protezione saranno diluiti su più posti per i bambini e che, nel caso fosse necessaria una nuova costruzione o l'ampliamento dell'attuale Nido, l'impatto finanziario è maggiore di quello attuale. Eventualmente si potrebbe precludere ad un aumento dei posti per i casi di protezione ciò che non è possibile con l'attuale situazione, anche perché gli stessi sono pianificati dal Cantone.

Per un eventuale ampliamento della struttura esistente andrà analizzato sia dal profilo logistico (perizia statica sull'attuale Nido), sia dal profilo finanziario. In ogni caso sarà difficile conciliare gli ev. lavori con l'esercizio della struttura. Va anche tenuto presente

che una distribuzione dei posti Nido in più quartieri della città è vantaggioso, sia sotto il profilo della vicinanza al domicilio, sia al posto di lavoro.

**6. È confermata la necessità di una seconda struttura per coprire il fabbisogno regionale? Quali passi sono stati intrapresi per la sua realizzazione?**

Stando ai parametri utilizzati dall'UE, nel distretto di Locarno sarebbero necessari 44 posti in più nei Nidi (+ 9 nel distretto di Vallemaggia), ciò che corrisponde ad altri due Nidi di piccole dimensioni. Nel distretto di Locarno sono tuttavia presenti 3 iniziative che dovrebbero concretizzarsi nei prossimi anni: una a Contone, una presso il Centro professionale e sociale di Gerra Piano e la già ricordata iniziativa della SUPSI a Locarno per un totale di 67 posti previsti. In questo senso le iniziative in corso dovrebbero ricoprire il fabbisogno regionale.

Tuttavia è noto che nel centro, dove si concentrano i posti di lavoro, vi è una richiesta maggiore di posti. Va inoltre considerata una maggiore domanda interna a seguito della stratificazione fiscale più sfavorevole rispetto ai comuni circostanti che induce un maggior proporzione di famiglie a necessitare di un doppio reddito. Un'ulteriore offerta sul territorio comunale sarebbe quindi auspicabile, come lo prova la lista di attesa presso il Nido comunale. Andrebbe quindi ricercata una collaborazione che coinvolga non solo i comuni circostanti, ma anche le aziende che potrebbero essere, come lo si sta facendo per la mobilità aziendale, coordinate tra di loro in modo da acquisire una sufficiente massa critica per allestire convenzioni particolari con i Nidi, se non assumerne direttamente l'onere di gestione (in questo senso, nell'ambito della riforma 3 delle imprese, è previsto il prelievo di contributi sociali dalle imprese). Una collaborazione con l'attuale Nido comunale sarebbe comunque auspicabile in vista della garanzia della qualità pedagogica.

Nella fase del concorso in parallelo per la realizzazione dell'ecoquartiere nell'area ex-macello, ex-gas e Novartis il Municipio ha dato indicazione per l'inserimento di un Nido a sostegno di un quartiere ecologico e intergenerazionale. Per realizzare il Nido nell'ecoquartiere ci vorranno tuttavia parecchi anni.

Gli studi attestano l'interesse per le giovani coppie a recarsi nei comuni dove c'è ampia offerta dei servizi extrascolastici. Va segnalato l'effetto moltiplicatore che evidenzia i benefici finanziari dell'aumento dell'economia se entrambi i genitori lavorano. Studi confermano che un'educazione precoce costituisce una prevenzione a futuri disparità educative, anche dal punto di vista economico. In questo campo si è distinto il premio nobel James Echelemann che stima che, a dipendenza dei casi, l'effetto moltiplicatore di un franco speso per l'infanzia può essere superiore a 6 franchi guadagnati in futuro. Un progetto educativo di qualità concorre a un maggiore effetto moltiplicatore.

In considerazione di tutti questi elementi è sicuramente auspicabile l'aumento dei posti nei Nidi a Locarno, d'intesa con i comuni vicini e con le aziende che operano sul territorio, ad esempio anticipando la creazione di un Nido che potrà trasferirsi negli anni futuri nell'ecoquartiere. La struttura non dovrà essere necessariamente gestita dal Comune, che tuttavia si farà parte attiva nello stimolare le aziende, sentire i Comuni circostanti e nell'appoggiare le iniziative che dovrebbero presentarsi.

**7. Esistono analisi aggiornate sul fabbisogno di posti che tenga in considerazione anche l'offerta di strutture private (inc. Famiglie diurne)?**

Oltre allo studio svolto dall'Università di Losanna nel 2011 (che introduce i parametri di Lisbona secondo cui andrebbero fornite strutture d'accoglienza per un terzo dei bambini sotto i 3 anni), disponiamo dell'analisi svolta dalla SUPSI : "Analisi esplorativa delle

esigenze del comune di Minusio in relazione ai servizi di custodia extra-familiare”, SUPSI, maggio 2015.

Con riferimento ai parametri dell’Unione europea la regione Locarnese e Vallemaggia, come detto, è sottodotata di 53 posti (44 in Sponda Destra e 9 in Vallemaggia) (dati aggiornati al 2017).

Va comunque rilevato che l’attuale dotazione di posti a Locarno è, in percentuale rispetto alla popolazione infantile, doppia di quella registrata negli altri comuni della Sponda Destra. In questi studi e calcoli l’apporto quantitativo delle Famiglie diurne non è preso direttamente in considerazione anche se fornisce prestazioni, seppure con un grado di professionalizzazione inferiore, molto importanti.

Tutti gli studi attestano che il bisogno o desiderio di conciliare lavoro e famiglia diventa anno dopo anno sempre più incalzante e la politica sociale porta a riconoscere il Nido come una necessità per le famiglie. (vedi paesi scandinavi dove anche i Nidi sono un Servizio pubblico, riconosciuti dallo stato come qualsiasi altra scuola).

**8. Sono state prese misure concrete per sviluppare la collaborazione con le strutture private?**

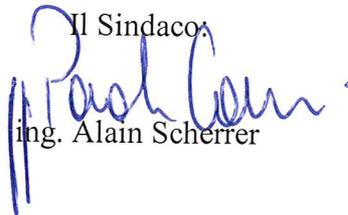
Tra le responsabili dei Nidi presenti a Locarno, tutti iscritti alla CCDSI (conferenza cantonale dei servizi per l’infanzia), di cui fino all’anno scorso la responsabile del Nido ha assunto ruoli di responsabilità, collaborano. L’obiettivo della CCDSI è di difendere gli interessi della categoria e la qualità delle prestazioni dei Nidi. Resta il problema della lista d’attesa dei piccolissimi che accomuna tutti i Nidi.

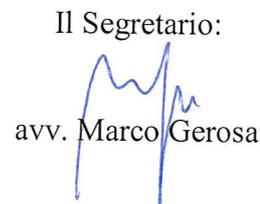
Alle famiglie che si rivolgono presso il Nido comunale i cui figli non possono essere ammessi e entrano in lista d’attesa viene consegnata la lista dei Nidi presenti sul territorio e il recapito dell’associazione Famiglie diurne.

**Il tempo impiegato per la risposta da parte di tutti i funzionari coinvolti ammonta complessivamente a 12 ore lavorative.**

Con la massima stima.

Per il Municipio

Il Sindaco  
  
ing. Alain Scherrer

Il Segretario:  
  
avv. Marco Gerosa

Per il gruppo PPD  
Barbara Angelini Piva e Gabriele Domenighetti  
Consiglieri comunali  
6600 Locarno

Lodevole  
Municipio della  
Città di  
6600 Locarno

Locarno, 20 marzo 2017

## INTERPELLANZA

**Situazione Nido dell'Infanzia, Via D'Alberti 18, 6600 Locarno**

Onorevole Signor Sindaco,  
Onorevoli Signori Municipali

Sempre più genitori, indipendentemente dalla loro fascia di reddito, sono costretti a richiedere per i loro figli più piccoli i servizi dell'asilo nido. Non vogliamo addentrarci nei motivi di queste scelte, riconducibili ad un contesto socio-culturale esigente e in continua evoluzione che impone spesso ad entrambi i genitori di mantenere, almeno part-time, il proprio posto di lavoro.

Indubbiamente esistono soluzioni con strutture private, ma a nostro avviso è importante che anche il settore pubblico faccia la propria parte a sostegno dei nuclei familiari e a protezione dei nostri bambini, principio sancito per altro anche dalla Legge sulle famiglie del 2003.

Già nel 2011 uno studio commissionato all'Università di Losanna per valutare la domanda e l'offerta di asili nido evidenziava una sottodotazione di queste strutture e soprattutto una tendenza all'incremento della domanda, poiché sempre più genitori erano inclini ad affidarvi i bambini praticamente a partire dalla fine del congedo maternità. Abbiamo motivo di credere che questa tendenza si sia radicata negli ultimi anni.

Attualmente la Città dispone di un unico asilo nido comunale situato in via d'Alberti con una capacità di accoglienza di 63 bambini compresa fra 0 e 4 anni. La struttura opera non solo a livello comunale, ma anche a livello regionale. Sul territorio comunale operano anche altre due strutture private, *le Coccinelle* in via Balestra e *Al Boschetto* in via delle Scuole.

In risposta ad un atto parlamentare dell'allora Consigliere Comunale Simone Romeo, nell'ottobre 2012, il Municipio affermava:

- "da diversi anni esiste una lista di attesa al Nido comunale, soprattutto per i più piccoli. L'attesa dall'annuncio all'accoglienza dei bambini è di circa un anno. Nel frattempo vengono approntate soluzioni alternative. ... omissis ..."

e

- "... omissis ... Su scala dell'agglomerato sarebbe senz'altro necessaria una seconda struttura atta a ricoprire il fabbisogno regionale, come pure un rafforzamento della collaborazione con i nidi privati."

Rispetto alla situazione del 2012 riteniamo che la domanda di posti non sia diminuita, anzi.

A nostro avviso è importante che anche il Comune si adoperi per migliorare l'offerta. In un momento economico particolarmente delicato come quello attuale l'aumento della capienza dell'asilo nido, permetterebbe alla Città di aumentare altresì il numero di posti di lavoro (personale educativo e ausiliario). Sarebbe pure immaginabile l'estensione del periodo di accoglienza (oggi da lunedì a venerdì dalle ore 06.30 alle ore 18.30) includendo la giornata di sabato, forse solo limitatamente ad alcuni periodi dell'anno.

Ci permettiamo formulare le seguenti domande:

- Quanti posti dei 63 disponibili sono offerti a famiglie domiciliate in Città e quanti a famiglie domiciliate in altri Comuni?
- Quale età hanno i piccoli utenti?
- La retta è definita in base al reddito: quali categorie di reddito sono interessate?
- Corrisponde ancora al vero che la lista di attesa è di circa un anno?
- Sono state prese delle misure per soddisfare il maggiore numero di richieste?
- E' confermata la necessità di una seconda struttura per coprire il fabbisogno regionale? Quali passi sono stati intrapresi per la sua realizzazione?
- Esistono analisi aggiornate sul fabbisogno di posti che tenga in considerazione anche l'offerta di strutture private (incl. famiglie diurne)?
- Sono state intraprese misure concrete per sviluppare la collaborazione con le strutture private?

Sin d'ora ringraziamo per l'attenzione che vorrete dedicarci.

U. Di Stefano

Stefano Bellini

Angelo Solu

Giuseppe Bellarmino

MAURO BELLEGA  
MARIO CAVALLI

A. De Santis